



Genova-Sampierdarena, 24 Febbraio 1956

Carissimi Confratelli,

il 25 febbraio u. s. insieme col caro
don Nervi accompagnammo alla sepoltura il confratello

Coad. DOMENICO RATTI

di anni 85

Si spense senza accorgersi, dopo un lungo periodo di incoscienza dovuto ad un'accentuata arteriosclerosi.

Nato a Castel Rocchero (Alessandria) il 17-2-1871 ebbe la fortuna di entrare nell'Oratorio di Torino nel settembre del 1886, quand'era ancora vivo il nostro amato Fondatore, del quale egli conserverà un vivissimo ricordo, avendo avuto l'ambita occasione di trattenersi qualche volta in dolce conversazione.

Spinto dal soave ricordo pel Padre nel 1890 entrò nella nostra casa di S. Benigno Canavese come aspirante salesiano; l'anno successivo fece parte degli ascritti al Noviziato e nel 1892 poté dirsi veramente figlio di D. Bosco emettendo i voti triennali.

Nel biennio 1893-94 prestò servizio militare a Perugia arruolato nel genio ferrovieri. La serietà di vita e la capacità tecnica gli guadagnarono la stima del comandante, che al termine del servizio lo invitò a prolungare la ferma per altri 5 anni coll'assicurazione di uno stipendio generoso.

Il buon confratello, dopo un po' di perplessità, decise di

rinunciare alla lusinga per ritornare nella casa della sua amata famiglia salesiana.

Emessi i voti perpetui nel 1895 a S. Benigno cominciò la sua attività di capo fabbro - forgiatore in quella stessa casa, che sarà la sua dimora più gradita fino al 1928.

Il laboratorio è il suo regno: l'appassiona l'arte del fabbro; sa farsi amare dai confratelli e dagli allievi; costruisce lavori in ferro battuto apprezzatissimi; vive la Regola di Don Bosco con passione di figlio; suscita vocazioni; è spesso chiamato a Torino per lavori di sua competenza; la salute lo sostiene nel suo lavoro, che non conosce tregua; tutti lo stimano ed amano la sua compagnia.

È l'uomo, che vive nella più gioconda serenità di spirito la sua vocazione.

Negli anni 1929-33 il servo di Dio D. Filippo Rinaldi lo volle a Torino-Valdocco. Il confratello obbedì non senza grave sacrificio, perchè il distacco da San Benigno per lui significava abbandonare il nido più caro.

Purtroppo in questo periodo qualche incomprendimento e la novità dell'ambiente gli amareggiarono un po' l'animo e attenuarono quel brio, che era la sua caratteristica tanto simpatica.

Nel 1933 i superiori lo destinarono a Sampierdarena, dove consumerà il resto della sua laboriosa esistenza.

Qui diede incremento al laboratorio dei fabbro-mecanici facendolo conoscere ed apprezzare anche nell'ambiente esterno.

Purtroppo in questi ultimi anni l'arteriosclerosi lentamente si accentuò portandogli un progressivo turbamento nelle facoltà mentali fino al punto di privarlo quasi completamente della conoscenza.

Il caro Ratti era un ometto di statura piuttosto bassa, faccia larga, atteggiamento cortese ed amabile.

Egli fu un artista del ferro-battuto. Di tale abilità lasciò tracce larghe a S. Benigno, Torino e Genova.

I bene informati attribuiscono a lui la cancellata del monumento eretto a D. Bosco davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e della cappella costruita a Valsalice sopra la tomba di D. Bosco.

Opera sua sono numerosi lampadari, balaustre, suppellettili sacre in ferro condotti artisticamente, con simboli intonati ai vari soggetti.

Lavorava sempre. Unico svago, a cui aspirava durante il periodo estivo, era qualche escursione in montagna. Anche in questo era di facile accontentatura, poichè aborrisva dalle acrobazie avventate, desiderando solo dare sfogo all'esuberanza delle sue energie fisiche, ossigenare i polmoni colla fresca aria delle alpi piemontesi, contemplare l'incanto del panorama e la tranquilla maestà della natura.

In casa tutti ricordano la sua esemplare presenza alle pratiche di pietà e la modestia delle sue esigenze personali sia nel cibo come nel vestiario.

Scrivono un suo direttore: « praticò la povertà persino in modo esagerato. Non sono mai riuscito a fargli fare un vestito nuovo. Indossava sempre abiti usati e non più degni di essere portati da altri ».

Interessante era la sua conversazione a tavola, quando si parlava di avvenimenti straordinari.

Diceva di conoscere « la legge », che regola e condiziona tutti i fenomeni di carattere tellurico, astronomico ed atmosferico. La grande legge era nota solo a lui e guai a chi non ci credeva od osava contrariarlo.

Con tale faceta ingenuità polarizzava intorno a sè l'attenzione di tutta la comunità e portava una nota di familiare allegria.

Con lui scompare una cara figura di coadiutore delle prime generazioni, cresciuto nel lavoro e nella donazione totale al bene delle anime.

Mentre lo raccomando alla carità delle vostre preghiere, chiedo un ricordo anche per questa casa, che ha perso in così breve tempo due degni figli di D. Bosco.

Dev.mo in D. B. S.

SAC. ANTONIO FORESTAN

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. RATTI DOMENICO, morto a Genova-Sampierdarena il 24 febbraio 1956 a 85 anni di età, 64 di professione.

ISTITUTO DON BOSCO
GENOVA-SAMPIERDARENA

S T A M P E

.....

.....

.....

.....

.....